

## Un successo della Compagnia dialettale la commedia in scena al S. Girolamo

Fare del teatro dialettale valido è stata sempre cosa molto difficile. Ancor più difficile farlo oggi che i moderni mezzi di comunicazione hanno posto a contatto tra di loro le popolazioni contribuendo ad eliminarne progressivamente le caratteristiche di originalità e peculiarità. Anche il linguaggio, naturalmente, non è andato esente da questo processo di osmosi che si estende ormai al di fuori dei ristretti limiti della nazione per coinvolgere gruppi di paesi e di nazioni.

Evidentemente il fenomeno ha una propria, positiva, collocazione politica, economica e sociale. Questo non toglie che si vadano perdendo, ogni giorno di più, certi

valori legati alle tradizioni locali che hanno fatto da cemento, per secoli, al tessuto connettivo delle piccole società regionali. Fare del teatro dialettale oggi è cosa, inoltre, estremamente difficile, anche perché mancano dei testi validi.

Gli autori contemporanei, anche di chiaro ingegno, mal si adattano a scrivere per una ristretta platea (quale è quella legata ad un determinato dialetto), ma preferiscono «sfornare» lavori destinati al grande pubblico e, in caso di successo, al grande incasso.

Tanto più lodevole perciò il tentativo coraggioso, è tutto sommato riuscito, di Biccini e della compagnia di «Qua e là per l'Umbria»

della RAI, di dare forma ad una Compagnia Stabile del Teatro Dialettale perugino.

Dopo la «Purga del Fio-lo», ce è stato il primo lavoro con il quale sono state «assaggiate» alcuni mesi or sono le reazioni del pubblico, è ora la volta de «La fu Berta Gray», una sapida e gustosa commedia giunta ormai alla sua quarta replica sul palcoscenico del San Girolamo.

Berta Gray, benestante vecchietta straniera venuta a spendere i suoi ultimi giorni sotto il cielo di Perugia, è il deus ex machina della commedia. Non appare mai in scena, in quanto passa quasi subito al mondo dei più e, sulla sua salma ancora fresca, nonché

sul suo testamento, si imbastisce un dialogo efficace.

Il dialogo di Biccini, sempre incalzante e vivo, teso ad eliminare i monologhi e le situazioni di stasi, trova forse un incepto ad una più esplosiva valorizzazione nel rigorismo classico della commedia, che fa ristagnare l'azione entro i canoni tradizionali.

Comunque gli spettatori, sempre presenti in buon numero ad ogni replica, hanno mostrato di gradire il lavoro e di divertirsi chiaramente alle battute, ripiene di humor dialettale, che i protagonisti della vicenda hanno sfornato a getto continuo dal palcoscenico del S. Girolamo.

Cisco